

DA IERI FRANCIA PIU' VICINA: TORINO-NIZZA, 45 MINUTI

TORINO — Un volo di poco più di 45 minuti e da ieri sera Torino è collegata con Nizza. Si aprono così nuovi orizzonti per gli operatori commerciali torinesi, ma soprattutto per il turismo diretto verso i Paesi del Sud Europa. A bordo di un piccolo aereo di costruzione francese, l'Embraer 110P2, capace di ospitare 18 passeggeri e i due piloti, la capitale subalpina è così più vicina alla Costa Azzurra. La partenza è fissata ogni sera alle 18.20 con arrivo a Nizza alle 19.05, ritorno al mattino alle 8.45 e arrivo a Torino

poco dopo le 9.30. Questi gli orari stabiliti dall'Air Littoral, la piccola compagnia aerea francese che ha aperto questa nuova linea dopo i collegamenti che già da alcuni anni ci sono con Milano e Venezia. Costo del biglietto 183 mila lire, 228 mila andata e ritorno (minimo sei giorni e massimo un mese). L'aereo, sicuro e maneggevole, compie un tuffo veloce verso Savona, ad una velocità di circa 400 chilometri all'ora, costeggia tutta la Riviera ligure e la Costa Azzurra per atterrare poi nell'aeroporto internazionale di Nizza.



In pratica sorvola l'autostrada Torino-Savona e quella del Fiori. Una linea destinata ad avere successo? Il presidente della Sagat, Maurizio Bordin, che ha compiuto il volo inaugurale, è ottimista in proposito: «Da una ventina di giorni abbiamo inaugurato il volo Torino-Marsiglia e anche se è ancora presto per fare un bilancio, le prospettive sono buone. Ma ciò che ci fa più bene sperare è il successo del Torino-Zurigo che ha superato ogni più rosea aspettativa, meglio ancora del Torino-Francoforte». In effetti Zurigo è un trampolino di lancio economicamente valido per i turisti che vogliono raggiungere il Nord Europa e l'America settentrionale. L'inaugurazione della nuova linea con Nizza ha dunque per obiettivo di convogliare verso il Sud dell'Europa e verso i Paesi africani gran parte dei turisti amanti del sole e dei mari caldi. Da Nizza si possono raggiungere velocemente e a prezzi economicamente validi Algeria, Tunisia e Marocco.

go è un trampolino di lancio economicamente valido per i turisti che vogliono raggiungere il Nord Europa e l'America settentrionale. L'inaugurazione della nuova linea con Nizza ha dunque per obiettivo di convogliare verso il Sud dell'Europa e verso i Paesi africani gran parte dei turisti amanti del sole e dei mari caldi. Da Nizza si possono raggiungere velocemente e a prezzi economicamente validi Algeria, Tunisia e Marocco.

(Segue a pagina 3)

STAMPA SERA

L. 800
ANNO 119 - Numero 301

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.861 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Venerdì 6 Novembre 1987

Si è arroventata la campagna per i referendum E VENNE L'ORA DEGLI INSULTI

Craxi si fa scappare «i giudici vanno messi sotto controllo», il pri dice «i mafiosi votano sì», Pannella gioca sull'assonanza La Malfa-la mafia

ROMA — La gaffe di Craxi che si lascia scappare detto di voler controllare i giudici, gli spot del pri che fanno leva sull'allegria dei mafiosi, i radicali che ribattono col gioco di parole «La Malfa, La Malfa», repubblicani e socialisti che polemizzano senza curarsi di stile o eleganza. A poche ore dal termine, la campagna elettorale si è improvvisamente scaldata.

Del cinque referendum in programma domenica sembra che non importasse poi molto a nessuno, una campagna elettorale così tranquilla, addirittura mossa, non si era mai vista. Ma inaspettata, la febbre è esplosa violenta proprio alla vigilia: volano parole pesanti, non si risparmiavano colpi bassi e il clima è tempestoso. Qualunque sarà il responso delle urne il dopo referendum si annuncia tutt'altro che tranquillo per i rapporti tra i partiti.

Evidentemente era fittizia quella patina di indifferenza e apatia che ha circondato la

campagna elettorale fino all'altro giorno. Per la prima volta nella nostra storia gli spot per le affissioni elettorali sono rimasti praticamente vuoti, a dimostrazione tangibile dello scarso interesse dei partiti in questa battaglia soltanto quattro miliardi di spesa fra tutti e dieci. Tanto che i promotori del referendum denunciavano la congiura del silenzio, agitando l'allarme dell'astensione, temevano addirittura che il 51 per cento dell'elettorato avrebbe disertato le urne, vanificando la consultazione. Ma non è così, ora il velo della calma e del fair play si è squarciato, mettendo a nudo uno scontro duro e importante, rivelando che sotto gli schieramenti semplificati (per un referendum addirittura c'è l'unanimità sul sì) ogni partito sta guerreggiando seriamente e contro tutti. La posta è alta, e la partita che si apre è decisiva.

Una battuta infelice e involontaria, quella di Craxi che



Bettino Craxi

registrando l'ultimo appello tv per il suo partito si è lasciato sfuggire che «i magistrati vanno messi sotto controllo?». E' vero, questa sera nella consueta passerella che chiude la campagna elettorale e precede le 24 ore di pausa prima del voto, quella frase non la sentiremo perché su consiglio di Manca il leader socialista ha ripetuto la registrazione. Ma dire che Craxi è pentito, o addirittura che intende scusarsi con gli offesi, sarebbe davvero esagerato. Anzi, qualcuno avanza il sospetto che l'incidente sia volontario, in perfetta sintonia con lo stile craxiano. E come la pensi in realtà, il segretario socialista si è affrettato a dichiararlo ufficialmente subito dopo quel lapsus: «Tutti devono essere responsabili. E i magistrati che sbagliano per colpa grave o per dolo debbono rispondere in modo diretto e incisivo».

Comunisti e dc, anche essi schierati sul sì per questo referendum, sono avvertiti:

dopo il voto Craxi non intende accettare una legge all'acqua di rose, e quei fatidici 120 giorni non saranno affatto tranquilli. Chi riprende vigore da queste ultime battute della campagna elettorale è il fronte del «no», e ora i repubblicani difendono a spada tratta la loro pubblicità che mostra il volto sorridente e contento di un mafioso se vinceranno i sì nei referendum sulla responsabilità civile dei magistrati. Anche se l'Avanti, due giorni fa, ha protestato energicamente, definendo quegli spot volgari, pretestuosi e offensivi. La Malfa difende i suoi spot, respinge l'accusa di aver etichettato il sì come voto mafioso, e ribatte come la propaganda repubblicana «dice invece che la vittoria del sì potrà essere in un regalo per mafiosi e delinquenti, soprattutto se nei 120 giorni successivi al referendum».

(Continua a pagina 11)

DOLLARO NUOVO MINIMO STORICO

BORSA / Apertura pesante a Milano

MILANO — Borsa ancora all'inghi e dollaro in ulteriore ribasso. Anche il marco, comunque, segna una lieve flessione. Dollaro. A Tokyo si è fermato a quota 135.50 yen, nuovo minimo dal dopoguerra e quarto record negativo registrato nel giro di sei sedute. Va tuttavia rilevato che la valuta statunitense aveva concluso ieri a New York una giornata particolarmente convulsa a quota 135.10 yen, che di fatto costituiscono il minimo mai registrato dal tasso di cambio dollaro-yen ad una chiusura ufficiale. La nuova flessione si è fatta sentire sulle altre piazze. In Italia, all'apertura, la moneta Usa si è presentata in ulteriore ribasso: 1238 lire, contro le 1253.97 lire della quotazione di ieri. In discesa pure il marco: 735.50 lire contro le 739 del «fixing» di ieri.

Borsa a Milano. L'indice Mib alle ore 10.45 segna -1,9 per cento sul 22 per cento del listino (pari ad un -1,5 per cento tendenziale). Nemmeno il mercato ristretto di Milano dà segni di recupero: la seduta è ancora al ribasso, con un calo dell'1,20 per cento sulla seduta precedente. Borsa a Tokyo. La Borsa ha recuperato più 0,74 per cento al termine dell'ultima seduta. Borsa a Sidney. Corsi azionari ancora in ribasso, dove l'indice di tutte le azioni ordinarie quotato alle Borse australiane ha perso un altro 1 per cento. Borsa Hong Kong. Deciso recupero, con un rialzo del 7,80 per cento. Borsa Londra. Apertura irregolare. Borsa Torino. Mercato ancora contrastato, con lieve prevalenza dei venditori.

GIUDICE CANDIDATO DI REAGAN FUMAVA ERBA, MA E' PENTITO (LA MOGLIE PRATICAVA ABORTI)

WASHINGTON — Nuovo duro colpo per l'immagine del giudice Douglas Ginsburg, 41 anni, magistrato della Corte di Appello, scelto dal presidente Reagan per occupare un seggio vacante alla Corte Suprema degli Stati Uniti, dopo che il primo candidato del presidente, l'ultraconservatore Bork, era già stato bocciato dal senato. Nei giorni scorsi si era diffusa la notizia che la moglie di Ginsburg, nella sua qualità di medico, aveva praticato degli aborti. La donna ha confermato la notizia, ma ha dichiarato di essersene pentita. Ieri il giudice ha ammesso, in una dichiarazione resa nota da un suo portavoce, di aver fatto uso di marijuana in alcune occasioni, negli Anni Sessanta e Settanta, e anche lui ha detto di rammaricarsi di averlo fatto. «A quanto posso ricordare una volta da studente universitario, dopo il 1960 e poi in alcune occasioni negli anni dopo il 1970, ho fatto uso di marijuana. E' stato il solo stupefacente di cui abbia fatto uso, e da allora non ne ho più usato. E' stato un errore: ne ne rammarico».



Il giudice Douglas Ginsburg con moglie e figlia

Ginsburg ha detto di voler fare questa dichiarazione in risposta ad una domanda da una fonte che non ha specificato, che gli aveva chiesto se avesse mai

domanda poiché, nell'intervistare ex compagni di università e colleghi del giudice, sei di loro avevano parlato dell'uso di marijuana. Poco dopo la dichiarazione di Ginsburg, il leader repubblicano Robert Dole ne ha letto il testo al senato. Il senatore repubblicano James McClure ha affermato che la rivelazione «è dannosa. Non è ciò che ci aspetti da un candidato per la Corte Suprema».

QUEL MEZZO METRO SA TANTO DI SILURO

Evangelisti (campione di salto) vuole restituire il bronzo CHI VUOLE OSTACOLARE NEBIOLO AL CONI?

In quel pomeriggio romano, festoso e caldo, Evangelisti puno, all'ultimo tentativo, non oltre gli 8 metri sulla sabbia del salto in lungo. I giudici e le apparecchiature sofisticate, elettroniche e no, gli accreditarono un 8,38 che in base al regolamento si regala. Lo stadio esplose in una lunga ovazione, il cielo in quei momenti si tingeva ancor più d'azzurro, poiché Pannella portava altro oro nel forziere dell'uso di bronzo. Oggi, dopo due mesi di perplessità e sospetti, compare la verità vera. Quella dell'incolpevole Giovanni non fu vera gloria. Un'apparecchiatura computerizzata, il telebeam, fatta di pupazzetti che ricordano il calciobalilla, ha sancito in tv che il balzo dell'italiano valeva poco più di 7,90 e che il bronzo spettava a Myricks, l'atleta Usa, prima dell'ultimo salto di Evangelisti, era terzo con 8,33.

Già nell'immediato dopodomandale, quando giornalisti inebri sollevavano il dubbio sul bronzo, Evangelisti dichiarò che se il «bronzo non mi spetta, sono disposto a restituirlo a Myricks». Molti sintomi insospettirono, l'indifferenza di Evangelista dopo il salto e le voci del day after. Ma si dissiparono davanti al comportamento del coach statunitense Tom Teletz, che non inoltrò reclamo. Tuttavia, escludendo il dolo, come precisa Barra, segretaria della Fidal («La differenza fra il primo verdetto e quello



Giovanni Evangelisti

del telebeam, circa 50 cm, non può far pensare a un errore politico»), è difficile stabilire come possa nascere uno sbaglio tanto grossolano. Gli uomini i giudici e le apparecchiature (la Seyko) si difendono ed escludono responsabilità proprie. Si parla di un passaggio errato, quello della trasmissione del risultato, che era una fase manuale. Al di là del verdetto di telebeam può sbagliare, per difetto, entro limiti di una decina di centimetri: l'8,67 di Lewis è stato rettificato dall'ap-



Primo Nebiolo

parecchio in 8,58) una domanda si fa largo nella vicenda: perché la storia è venuta fuori nell'imminenza delle elezioni per la presidenza del Coni? E' forse partito il primo siluro (ma da chi?) verso il bersaglio-Nebiolo, padre padrone dell'atletica mondiale? Anche questa è un'ipotesi. Certo è che l'immagine di un'Italia impeccabile nell'apparato organizzativo ha mostrato, questa volta, una falla difficile da capire e da tamponare.

Angelo Caroli

Triste dopo-Uefa LA JUVE SI LECCA LE FERITE



L'allenatore Marchesi

Sofferta meditazione della Juve dopo l'eliminazione dalla Coppa Uefa. Marchesi ha cercato di spiegare l'umiliazione subita, Taccaroni ha rimediato una multa per le accuse ai compagni, mentre i «nuovi» si son detti certi di non avere colpe e la massa dei tifosi ha quasi ignorato i bianconeri.

(I servizi a pagina 21)

«BISOGNA RIABILITARE I FILISTEI»

GERUSALEMME — I Filistei, descritti dalla Bibbia come un popolo rozzo e incolto, debbono essere riabilitati. Da 3 mila anni sono oggetto di un'ingiusta campagna denigratoria. Di questo parere è il professor Seymour Gitlin, che da 5 anni sta effettuando scavi a Tel Migne, l'antica città filistea di Ekron. Gli archeologi hanno tratto l'impressione che i Filistei fossero invece un popolo quanto mai organizzato e industrioso.

La protesta di un abbonato di Roma che ha lo stesso nome del direttore di Raiuno CELENTANO E LA COLPA DI CHIAMARSI ROSSINI

«Ogni giorno ricevo telefonate d'insulti, pernacchie e parole scurrili...» ROMA — L'insulto telefonico la pernacchia via cavo, colpisce in maniera indiscriminata. Il telefono, insegna la Sip, è la voce della gente: nulla di più naturale, allora, che venga usato anche per protestare ed inveire. Contro una trasmissione televisiva che non piace, per esempio. A farne le spese, in queste settimane, è un abbonato di Roma che ci chiama Giuseppe Rossini, come il direttore di Raiuno. Da quando va in onda il «Fantastico» di Celestano, il professor Rossini e la moglie vivono con l'incubo del telefono. Lo racconta il signor Rossi-



Roma. Il direttore di Raiuno, Giuseppe Rossini, con Celestano

ni, in una lettera pubblicata questa mattina da «La Repubblica». «Non si dico quello che sta succedendo in casa mia dalla sera in cui hanno avuto inizio le trasmissioni di «Fantastico». Insulti, pernacchie, proteste e parole scurrili giungono al mio orecchio, dal mio telefono che ormai è diventato un nemico. L'Italia che s'insulta al telefono, proietta dall'anonimato, «va»: ci si insulta fra tifosi di calcio di squadre diverse, fra «nordisti» e meridionali, fra simpatizzanti di diverse fazioni politiche, come aveva dimostrato Radio Radicale aprendo i suoi microfoni al pubblico.

LA SORDITÀ NON SI VEDE PIÙ

MAICO

LE MIGLIORI SOLUZIONI PER RIAQUISTARE L'UDITO

MAICO G. Vittorio Emanuele 73 - Tel. 548.522 - TO
MAICO V. Magenta 20 - Tel. 541.767 - TORINO

interno

QUESTI SCOPERI UNA STORIA INFINITA

Decine di voli cancellati fino a martedì prossimo
Agitazioni annunciate dai cobas dei treni. E la legge?

ROMA — Gli scioperi come storia infinita. I Cobas dei macchinisti hanno annunciato due nuove giornate di blocco dei treni, la prima entro novembre, la seconda il mese prossimo. La trattativa che dovrebbe sbloccare il caos dei voli va avanti in un clima teso e mentre si discute continua il boicottaggio dei voli cancellati. Di regolamentazione dello sciopero si continua a parlare, ma per ora non si parla di decisioni.

dicembre, nel rispetto dell'autoregolamentazione. Condizione indispensabile per la revoca dello sciopero ha detto Ezio Gallori, portavoce del coordinamento «è la nostra convocazione da parte dell'azienda delle Ferrovie. Siamo inoltre disponibili ad eseguire la nostra prestazione, durante lo sciopero, di servizi essenziali (pendolari), fino ad oggi ignorati dall'azienda. Il coordinamento nazionale dei Cobas ha anche reso noto che alcuni macchinisti sarebbero stati sottoposti a interrogatori da parte della questura di Roma «atti che riteniamo provocatori e respingiamo».

produttività prevista per tutti i dipendenti a partire dal 1 gennaio '88. Aerei. I sindacati dicono che la trattativa richiede ancora quattro o cinque giorni di discussione. Al ministero del Lavoro dicono che potrebbe concludersi lunedì, ma l'ottimismo sembra fuori posto. Alitalia e Ahi hanno reso noto le cancellazioni dei voli per i giorni 7, 8, 9 e 10 novembre. Si tratta di 47 cancellazioni per domani e domenica, e di 59 cancellazioni per lunedì e martedì. In questi giorni sono assicurati i voli per le isole con la sola eccezione di tre collegamenti da e per Milano i cui passeggeri potranno raggiungere le loro destinazioni tramite Roma.

Referendum E' L'ORA DEGLI INSULTI

(Segue dalla 1° pagina)

«Non si ritrarrà a fare una legge che colmi il vuoto legislativo che si determinerà se passerà l'abrogazione». Quello del vuoto è un pericolo reale, dice il segretario dei pri, «di cui sono convinti i sostenitori del sì, tant'è vero che in questi giorni si sono affannati a dire che per la legge sulla responsabilità dei giudici è stato raggiunto un accordo tra le forze politiche, mentre tutti sanno che l'accordo non c'è, ed ora è evidente anche per l'opinione pubblica».

IL MIN. ZANONE INSTALLATI GLI EUROMISSILI PREVISTI (112) GIÀ A COMISO

WASHINGTON — Il ministro della Difesa Valerio Zanone ha confermato oggi che tutti i 112 gli euromissili di cui era previsto il dispiegamento in Italia sono ormai stati installati nella base siciliana di Comiso.

«CiaoOnorevole», gustoso pamphlet di un candidato bocciato alle elezioni E DALL'EX DEPUTATO UN CALICE DI VELENO

TORINO — Chi mai si celerà sotto il nome di Pasquino Merry Slender? Ma in fondo che importa conoscere chi si nasconde dietro il comodo paravento — che tradotto suona come Pasquino Felice Maldicenna — quando sappiamo benissimo che qualunque potrebbe mettere la firma a «CiaoOnorevole». (Terzuolo Editore), riconoscendo nella vittima di quel calvario che è la scalata al Parlamento, nel personaggio che dopo l'ebbrezza del potere deve bere l'amara calice della sconfitta. Spiritoso, ironico, amaro, punteggiato da dotte citazioni. «CiaoOnorevole» è infatti il diario minuzioso di un deputato destinato a diventare «ex», cioè «trombato».

«ONOREVOLE STIA ZITTO!» LE PAROLACCE DEL PALAZZO IN UN LIBRO DI ANDREOTTI

ROMA — Protagonista e testimone da più di 40 anni delle cronache parlamentari, Giulio Andreotti unisce a questa esperienza anche l'abilità di una penna intrisa di humour. Da questo invidiabile cocktail è nato il suo ultimo libro, «Onorevole, stia zitto», un'antologia del linguaggio e delle idee dei politici italiani — i «chiaccheroni», li chiamava sua madre — visti e sentiti da distanza ravvicinata. «Certe trombante in aula mi urtavano profondamente, alla pari della lettura dei lunghi e pedanti discorsi, la cui paternità non era probabilmente quella dell'oratore... Cominciai a pensare — spiega lo stesso Andreotti — a un modo utile per valutare i colleghi, a parte i pareri da loro espressi in commissione. E mi accorsi che un metro efficace poteva essere le interruzioni e le immediate repliche alle interruzioni. E da allora nel mio diario annotai qualcuna di queste interruzioni che mi avevano colpito. Questa è la genesi remota dell'attuale libro».



senza la palma del recordman della battuta e dell'invettiva: da lui Ugo la Malfa si è sentito dare del «lastrascarpe». Pino Romualdi dell'assassino, vice segretario del partito di Hitler, Giuseppe Belotti, del «ladro», a Marco Pannella del «mascalzone». Tra gli epiteti più diffusi, usati a destra e a sinistra: «servo», «vile e presuntuoso», «traditore», «buffone», «ciattro-buffone», «primo ciarlano», «fesso al cubo», «frustrato», «mascalzone». Gustose molte frasi celebri. L'inesauribile Pajetta: «Un ministro di meno che parla non fa mai male. L'inaspettato Antonio Gava: «Riconosco la supremazia della Svizzera per la cioccolata, ma non in materia di televisione».

«CiaoOnorevole», gustoso pamphlet di un candidato bocciato alle elezioni E DALL'EX DEPUTATO UN CALICE DI VELENO

La presentazione stasera al Circolo della Stampa di Torino

«CiaoOnorevole», diventa un'esperienza traumatica-divertente perché questo novello Pasquino, la cui identità sarà svelata questa sera al Circolo della Stampa, è uno che oltre a praticare la maleducazione è capace anche di ridere. Che fa un stimato professionista a tempo pieno per diventare un politico non a tempo pieno? A quali sacrifici deve sottostare per far diventare la Clara, «la signora dell'onorevole», e i tre pargoli «i figli dell'onorevole», e la Giuseppina «la mamma della moglie dell'onorevole»?

QUESTI BENEDETTI FARMACI PRIVI DEL TICKET COME FUNZIONA L'ASSISTENZA NEGLI ALTRI PAESI

ROMA — E' polemica sui farmaci. Un emendamento della legge finanziaria, già approvato dalla commissione Bilancio in Senato, limita a cento i farmaci a carico dello Stato, prevedendo un ticket di mille lire per tutti gli altri. «Si tratta di farmaci essenziali», hanno spiegato i sostenitori del provvedimento, la cui approvazione consentirà allo Stato un risparmio che va dai tre ai cinque miliardi l'anno. Ma i medici hanno subito protestato: «Il risparmio è illusorio perché i meno abbienti andranno a farsi curare in ospedale chiedendo addirittura il ricovero per poter ricevere i farmaci che non possono comprare. Lo Stato spenderà di più».



esistono sul mercato alternative generiche a minor costo. Il paziente paga una quota di 2,5 fiorini per ciascuna prescrizione e il plafond di spesa è fissato a 250 fiorini l'anno per ciascun assistito.

Polonia. Non esiste prontuario terapeutico: i cittadini pagano una quota pari al 30% del prezzo di qualsiasi farmaco, tranne quelli destinati alla terapia di malattie croniche, per i quali si esige un ticket pari al 10% del prezzo di vendita.

Repubblica Democratica Tedesca. Non esiste prontuario terapeutico: tutti i farmaci prescritti con ricetta sono gratuiti.

Repubblica Federale Tedesca. La lista negativa introdotta nel 1985 esclude dal rimborso i lassativi, i prodotti per la terapia delle malattie da raffreddamento, i tranquillanti a basso dosaggio. Alcune stime di mercato fanno ammontare ad un totale di circa 70 milioni di sterline il risparmio realizzato dal SSN grazie alla introduzione della lista. In base agli aumenti più recenti (aprile 1987) l'assistito paga le prime 2,50 sterline di ogni prescrizione: solo i contraccettivi

Austria. La lista positiva austriaca è stata rinnovata nel gennaio di quest'anno e contiene attualmente circa 3500 dei 6000 prodotti presenti sul mercato.

Belgio. Esiste una lista positiva dei farmaci prescrittibili. Per i farmaci che vi sono elencati l'assistito paga il 25% del prezzo al dettaglio — con un tetto massimo di spesa pari a 300 franchi belgi — per i farmaci definiti «socialmente utili», e il 50% (plafond di 500 franchi belgi) per i farmaci di minore utilità. La spesa arriva invece a un massimo di 35 franchi per i farmaci officinali. Ammonta infine a 25 franchi al giorno il ticket esigibile per i farmaci somministrati in ospedale mentre ne sono esenti i farmaci destinati alla cura di malattie croniche gravi (diabete, cancro).

Francia. Sono esenti da ticket i farmaci «salvavita» e alcuni altri particolarmente costosi, nonché quelli destinati alla cura di 30 malattie croniche.

Il pagamento del ticket è invece previsto per i farmaci elencati nella lista positiva: si paga il 30% per i farmaci definiti «terapeuticamente necessari» e per gli omeopatici, mentre è richiesta la partecipazione al 60% della spesa per i farmaci destinati alla cura delle affezioni leggere.

Giappone. Non esiste prontuario terapeutico: i titolari dell'Assicurazione Sociale ricevono i farmaci gratuitamente, mentre i loro familiari pagano un ticket pari al 70% del prezzo del farmaco.

Repubblica. Il rimborso è garantito per tutti i prodotti — che in teoria sono tutti — «prescription only» — e non si prevede nessun contributo da parte del paziente.

Norvegia. La lista positiva attualmente in vigore nel Paese elena i farmaci relativi a 36 gruppi di malattie gravi o di lunga durata. Il paziente paga 40 corone come quota fissa sulla ricetta: la prescrizione non deve superare i tre mesi di trattamento. Sono esenti da ticket i farmaci destinati alla cura di malattie gravi o croniche e nessun contributo è previsto per l'assistenza prestata a bambini e pensionati.

Olanda. La lista negativa

sono totalmente esenti da ticket. L'esenzione dal pagamento può essere tuttavia realizzata tramite il pagamento di un importo pari a 12,50 sterline (esenzione per quattro mesi) o 35 sterline (esenzione per un anno). Sono infine esentati dal pagamento del ticket gli appartenenti ad alcune categorie protette: gli invalidi, i pazienti affetti da patologie gravi, i pensionati, i soggetti a basso reddito.

Spagna. Tutti i farmaci sono abilitati al rimborso, tranne quelli da banco. I pazienti pagano il 60% del prezzo dei farmaci prescritti: la quota scende al 10% per alcuni farmaci ritenuti più importanti. Sono esentati dal pagamento i pazienti ospedalizzati o coperti dal Sistema di Sicurezza sociale per malattie professionali, i pensionati, i disabili.

Svezia. Sono completamente gratuite le cure per 32 malattie definite croniche.

Secondo Natta «GORBACIOV ORA E' PIU' FORTE»

ROMA — Di ritorno da Mosca, il segretario del pci Alessandro Natta ha rilasciato le sue prime impressioni al microfono del Gr1 sul discorso di Gorbaciov.

«Mi sembra importante — ha detto Natta — il fatto che si sia riconosciuto, non solo da parte del pc dell'Unione Sovietica ma anche da parte delle forze della sinistra europea, e non solo europea, questo rilievo di un incontro che apriva una possibilità nuova di confronto».

Sulla scelta europea di Gorbaciov, Natta ha detto: «Mi sembra che la linea che egli ha seguito segnala una posizione non solo di determinazione, ma anche di forza».

